



Narrazione e potere discorsivo cinesi nell'era COVID: un approccio computazionale

Riccardo Nanni

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali,
Università di BolognaContatto: riccardo.nanni9@unibo.it

Ricevuto il 15 marzo 2022; accettato l'8 giugno 2022

Abstract

China's "Wolf Warrior Diplomacy" is often characterized by an aggressive use of language towards rival diplomacies. Studies around this practice are widespread, but computational approaches to it are rare. As Twitter is often indicated among the main platforms used by "wolf warriors", the 2021 tweets by Hua Chunying and Zhao Lijian (Wolf Warrior Diplomacy exponents; assistant minister and spokesperson of the Chinese Ministry for Foreign Affairs, respectively) are analyzed with RStudio through three methods: topic modelling, text network analysis, and sentiment analysis. This way, three aspects are categorized: addressed topics; rhetorical ties among keywords and controversial issues in nowadays' Chinese politics; and the emotional characterization of the conveyed messages. Through this analysis, this article maps China's diplomacy's modes and uses of discursive power in the "COVID era" based on topics and political objectives.

Keywords

Wolf Warrior Diplomacy; Discursive Power (huayuquan); Natural language processing; Chinese foreign policy; Discourse analysis

Introduzione¹

Lo studio del potere e delle pratiche discorsive cinesi nella diplomazia globale ha visto crescere l'interesse accademico con l'accrescersi dell'influenza cinese in vari ambiti della politica internazionale. In particolare, la cosiddetta "Wolf Warrior Diplomacy" (*zhànláng wàijiāo* 战狼外交), spesso caratterizzata da un linguaggio aggressivo nei confronti delle diplomazie rivali, è divenuta oggetto di attenzione non solo accademica, ma anche mediatica, durante la pandemia da COVID-19.² Derivata dall'opera cinematografica cinese "Wolf Warrior" (*zhànláng* 战狼), questa denominazione identifica in maniera più o meno ampia le pratiche discorsive

1 L'autore ringrazia chi ha svolto la revisione anonima, i direttori e i membri di redazione per gli utili commenti. In particolare, Anna Caffarena e Simone Dossi per i consigli forniti durante il seminario di OrizzonteCina del 25 febbraio 2022, organizzato presso l'Università degli Studi di Torino.

2 Cfr. Dean Cheng, "Challenging China's «Wolf Warrior» Diplomats", *The Heritage Foundation*, 6 luglio 2020, disponibile all'Url: <https://www.heritage.org/sites/default/files/2020-07/BG3504.pdf>; Peter Martin, *China's Civilian Army* (Oxford: Oxford University Press, 2021); Alex W. Palmer, "The Man Behind China's Aggressive New Voice", *The New York Times*, 7 luglio 2021, disponibile all'Url: <https://cn.nytimes.com/china/20210707/china-diplomacy-twitter/dual/>.

cinesi che mirano a scardinare la narrazione occidentale sulla Cina con una retorica a tratti aggressiva. Del resto, uno slogan oggi diffuso nella politica estera cinese è *jiǎnghǎo Zhōngguó gùshi* (讲好中国故事,³ “raccontare bene la versione cinese dei fatti”).⁴

La pratica della Wolf Warrior Diplomacy è osservata nella letteratura accademica e nei media soprattutto da due punti di vista: il linguaggio e l'organizzazione. Infatti, i messaggi lanciati dai “guerrieri lupo” della diplomazia cinese vengono ripresi e sostenuti dagli utenti delle piattaforme social. Questo secondo aspetto è focale e ha spinto alcuni osservatori a identificare questi utenti come un “esercito civile cinese”,⁵ anche se buona parte dell'amplificazione social avviene tramite *bot* e profili falsi.⁶

Se lo studio della retorica e del potere discorsivo cinesi è diffuso, più rari sono gli approcci computazionali al tema. Poiché Twitter è spesso indicata tra le principali piattaforme utilizzate dai “guerrieri lupo”, questo articolo analizza i tweets del 2021 di Hua Chunying (*Huá Chūnyíng* 华春莹) e Zhao Lijian (*Zhào Lìjiān* 赵立坚)(rispettivamente ministra assistente e portavoce del Ministero degli affari esteri cinese, nonché esponenti della Wolf Warrior Diplomacy). In questo articolo si categorizzano tre aspetti: le tematiche trattate; il legame retorico fra parole chiave legate ad alcuni temi controversi della politica cinese odierna; e la caratterizzazione emotiva dei messaggi veicolati.

Con questa analisi si offre una mappatura delle modalità e dell'uso del potere discorsivo da parte della diplomazia cinese in base a temi e obiettivi politici in quella che potremmo definire “l'era COVID”. In questo articolo l'autore osserva che la Wolf Warrior Diplomacy è solo una parte, seppur importante, della più sfaccettata retorica cinese in politica estera. Tuttavia, le diverse tipologie di linguaggio utilizzate dai portavoce ministeriali in oggetto hanno l'obiettivo comune di fornire una visione della Cina come attore internazionale diversa rispetto a quella emersa in Occidente a seguito della competizione commerciale con gli Stati Uniti e della pandemia da COVID-19. Con questa ricerca si esplorano le variazioni nel discorso cinese in politica estera sulla base di temi e obiettivi politici.

La prossima sezione è una revisione della letteratura sul discorso cinese in politica estera che mostra gli strumenti retorici e gli aspetti più osservati del tema in oggetto. A seguire, si illustra l'approccio teorico-metodologico di questo articolo, mentre la sezione successiva introduce i risultati empirici della ricerca svolta. Prima di concludere, si discutono i risultati illustrati nella sezione empirica, osservandone la rilevanza nello studio della retorica cinese in politica estera. Infine, la sezione conclusiva chiude l'articolo con alcune osservazioni sulle future vie per la ricerca.

3 L'espressione *gùshi* 故事 è traducibile sia come “storia” (nel senso di “racconto”) sia come “narrazione”.

4 Emma Lupano, “L'evoluzione dell'ambiente mediatico in Cina e la proiezione internazionale della narrazione cinese”, in *Cina. Prospettive di un paese in trasformazione*, a cura di Giovanni B. Andornino (Bologna: Il Mulino, 2021), 169-182.

5 Peter Martin, *op. cit.*

6 Jessica Brandt, “How Autocrats Manipulate Online Information: Putin's and Xi's Playbooks”, *The Washington Quarterly* 44 (2021) 3: 127-154.

Il discorso cinese in politica estera: lo scenario odierno

Nel tentativo di portare la versione dei fatti cinese e la narrazione normativa di Pechino al centro della politica internazionale, la diplomazia cinese ha affinato le sue tecniche comunicative. Esse sono fatte di riferimenti storici come “contenitori” di progetti economici e politici contemporanei (si vedano le “Nuove Vie della Seta”, *xīn sīchóu zhī lù* 新丝绸之路), ma anche di concetti con valenza politica interna ed estera che ricalcano le parole chiave della diplomazia statunitense del Novecento, come ad esempio il concetto di “Sogno cinese” (*Zhōngguó mèng* 中国梦).⁷

Come anticipato, in questa ricerca emerge che la Wolf Warrior Diplomacy è solo uno degli aspetti pratici del discorso cinese in politica estera, che alterna slogan a carattere internazionalista come il concetto di “Comunità di destino condiviso per l’umanità” (*rénlèi mìngyùn gòngtóngtǐ* 人类命运共同体) a toni più aggressivi come quelli utilizzati dal portavoce del Ministero degli affari esteri, Zhao Lijian, durante il picco della pandemia da COVID-19 in funzione antistatunitense.⁸

Questo dualismo, tipico peraltro della pratica delle diplomazie di tutto il mondo, è ampiamente rinvenibile nell’ambiguità della retorica di politica estera cinese. Ad esempio, il concetto stesso di *huàyǔquán* (话语权) è traducibile sia come “potere discorsivo” sia come “diritto di parola”,⁹ riproducendo (almeno in parte) la visione di Cina come attore emergente che cerca il suo spazio in un ordine internazionale ancora dominato da potenze straniere in certa misura ostili.¹⁰

Del resto, una dose di ambiguità è spesso rinvenibile anche nelle pratiche politiche della diplomazia cinese, al di là della semplice retorica. Questo elemento divide la comunità accademica, tra visioni di una Cina come attore che mira a sostituire le istituzioni e le organizzazioni esistenti e visioni di una Cina che invece mira più semplicemente ad adattarsi all’ordine esistente, limitandosi a creare nuove organizzazioni o norme parallele ma interoperanti. Esempi di questo tipo si trovano nel contesto finanziario, dove la nascita della Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB) ha sollevato dibattiti accademici sul rapporto di coesistenza o competizione fra questa e organizzazioni preesistenti, quali la Asian Development Bank (ADB) e la Banca Mondiale.¹¹

7 Cfr. Peter Ferdinand, “Westward ho—the China Dream and ‘One Belt, One Road’: Chinese Foreign Policy under Xi Jinping”, *International Affairs* 92 (2016) 4: 941-957; Seng In Chan e Song Weiqing, “Telling the China Story Well: A Discursive Approach to the Analysis of Chinese Foreign Policy in the «Belt and Road» Initiative”, *Chinese Political Science Review* 5 (2020): 417-437; Liu Weidong, Michael Dunford e Gao Boyang, “A Discursive Construction of the Belt and Road Initiative: From Neo-Liberal to Inclusive Globalization”, *Journal of Geographical Sciences* 28 (2018): 1199-1214.

8 Alex W. Palmer, *op. cit.*

9 Silvia Menegazzi, “China’s Right to Speak About International Development: The Chinese Narrative and the Asian Infrastructure Investment Bank”, *Convegno Annuale della Società Italiana di Scienza Politica*, 9 settembre 2021. Più in generale, il carattere *quán* (权) crea questa ambiguità poiché è traducibile sia come “diritto” sia come “potere”.

10 Zeng Jinghan e Shaun Breslin, “China’s «New Type of Great Power Relations»: a G2 with Chinese Characteristics?”, *International Affairs* 92 (2016) 4: 773-794.

11 Giuseppe Gabusi, “Global Standards in the Asian Infrastructure Investment Bank: The Contribution of the European Members”, *Global Policy* 10 (2019) 4: 631-638.

Questo dibattito accademico, più in generale, mira a comprendere se e come la Cina intenda sostituire l'Ordine Liberale con un nuovo ordine internazionale¹² oppure integrarsi nell'ordine esistente con elementi di contestazione normativa limitata e selettiva.¹³

Tornando invece all'aspetto discorsivo di interesse per questo articolo, con l'avvento della cosiddetta Wolf Warrior Diplomacy si è preso coscienza in Nord America ed Europa del crescente uso da parte della diplomazia cinese di piattaforme social occidentali, spesso censurate in Cina.¹⁴ Con messaggi in lingua inglese, la diplomazia cinese su piattaforme quali Twitter mira ad un pubblico esterno al paese, veicolando messaggi di politica estera volti a presentare un'immagine positiva della Cina, un aspetto su cui Pechino sta perdendo terreno in Occidente a seguito della pandemia da COVID-19.¹⁵

È in questo contesto che si colloca l'analisi presentata nei paragrafi seguenti. La prossima sezione illustra i metodi utilizzati in questo studio.

Approccio teorico e metodologico

La conoscenza diffusa nella letteratura sul potere e le pratiche discorsive cinesi si basa soprattutto su metodi qualitativi ad approccio critico e interpretativista. Tuttavia, gli approcci metodologici computazionali al tema sono carenti. Questo articolo contribuisce a colmare questa lacuna, fermo restando l'approccio analitico interpretativista legato alla naturale incompletezza e non-rappresentatività dei dati digitali, che spesso non rappresentano dati statistici generalizzabili. Poiché Twitter è generalmente identificata quale piattaforma preferita per le pratiche legate alla cosiddetta Wolf Warrior Diplomacy,¹⁶ date le sue caratteristiche di piattaforma utilizzata soprattutto per l'informazione e la comunicazione politica in Occidente, in questo articolo si utilizza RStudio per raccogliere e analizzare i tweets del 2021 di Zhao Lijian e Hua Chunying. La scelta di focalizzarsi su queste due figure istituzionali è dettata dal loro ruolo nella Wolf Warrior Diplomacy:¹⁷ il primo ne è generalmente considerato la figura guida; la seconda, pur mantenendo un profilo apparentemente più basso sui social, ricopre una posizione istituzionale più alta, essendo stata promossa nell'ottobre 2021 da portavoce a ministra assistente degli affari esteri.¹⁸

12 John J. Mearsheimer, "China's Unpeaceful Rise", *Current History* 105 (2006) 690: 160-162.

13 John G. Ikenberry, "The Next Liberal Order", *Foreign Affairs* 99 (2020): 133-142.

14 Flavia Lucenti, "Different Patterns to Narrate the Competition Between China and the United States. Seeing the Other as the Enemy: A Need to Reverse this Trend", *Convegno Annuale della Società Italiana di Scienza Politica*, 9 settembre 2021.

15 Gabriele Carrer, "Cina? Vade retro in Occidente ma non in Italia. La gustosa indagine Pew", *Formiche.net*, 6 ottobre 2020, disponibile all'Url: <https://formiche.net/2020/10/italia-cina-indagine-pew/>.

16 Alex W. Palmer, *op. cit.*

17 *Ibid.*

18 Xinhua, "China's State Council Appoints, Removes Officials", 25 ottobre 2021, disponibile all'Url: http://www.xinhuanet.com/english/2021-10/25/c_1310267953.htm.

Sui tweets raccolti si applicano tre metodi di analisi: *topic modelling*,¹⁹ *text network analysis*²⁰ e *sentiment analysis*.²¹ Come anticipato nell'introduzione, in questo modo si categorizzano rispettivamente tre aspetti: le tematiche trattate; il legame retorico fra parole chiave legate ad alcuni temi controversi della politica cinese odierna; e la caratterizzazione emotiva dei messaggi veicolati. In primo luogo, il *topic modelling* con gli strumenti forniti da "stLDA-C_public" permette di analizzare testi brevi, quali i tweets, per identificare un numero ridotto di argomenti trattati ricorrenti nel tempo. In secondo luogo, la *text network analysis* con il pacchetto "textnet" permette di visualizzare rapporti di significato attorno agli hashtags utilizzati, mettendo in mostra i legami retorici fra le parole chiave e i temi principali affrontati dalle due figure in questione nella loro più o meno forte centralità. Infine, la *sentiment analysis* col pacchetto "syuzhet" raggruppa le parole che conducono a messaggi afferenti a dieci categorie sentimentali diverse, come meglio illustrato nella sezione empirica.

Questi tre strumenti analitici permettono di esplorare con relativa completezza l'uso del linguaggio da parte della diplomazia cinese su Twitter. Tuttavia, è bene sottolineare i limiti degli strumenti computazionali e degli approcci metodologici adottati in questa ricerca per ragioni di trasparenza. In primo luogo, vi è sicuramente la ridotta disponibilità di pacchetti per l'analisi in lingue diverse dall'inglese (soprattutto quando non alfabetiche o comunque in caratteri non-ASCII).²² Secondo, l'analisi di testi brevi come i tweets richiede l'uso di strumenti ad hoc, quali "stLDA-C_public", per il *topic modelling*. Terzo, l'elaborazione del linguaggio naturale (*natural language processing*) è diversa sia da un'analisi tematica qualitativa, per sua natura più circoscritta ma più profonda, sia da un'analisi basata su strumenti puramente statistici e quindi dai risultati più generalizzabili. Inoltre, per ragioni di capacità computazionale, l'autore ha scelto di focalizzarsi sulle figure ministeriali in questione e non sui loro followers, invero svariate migliaia. Infine, per ragioni di spazio si è preferito focalizzarsi sull'uso di Twitter, ma osservare l'uso da parte della diplomazia cinese di altre piattaforme quali Facebook o TikTok potrebbe portare a risultati nuovi e più generalizzabili.

Sul piano etico, benché la raccolta dati su Twitter avvenga tramite la Twitter API secondo i termini e le condizioni d'uso della piattaforma, permangono questioni legate all'utilizzo di informazioni (seppur pubbliche) condivise dagli utenti per finalità diverse rispetto alla ricerca. Se è vero che l'utente ha accettato i termini e le condizioni d'uso della piattaforma e l'analisi dei dati è condotta coerentemente con gli stessi e con la normativa vigente, sul piano etico non sarebbe corretto supporre una completa informazione da parte di ogni singolo utente sull'uso per finalità di ricerca dei dati resi pubblici.²³ Tuttavia, questa difficoltà viene meno quando si analizzano figure politiche quali Zhao Lijian e Hua Chunying, dato l'interesse e la natura pubblici della loro attività. Anche per questa ragione si è scelto di focalizzarsi solo su figure

19 Graham Tierney, Christopher A. Bail e Alexander Volfovsky, "Author Clustering and Topic Estimation for Short Texts" (2021), disponibile all'Url: https://github.com/g-tierney/stLDA-C_public/blob/master/stldac_paper.pdf.

20 Christopher A. Bail, "Combining Network Analysis and Natural Language Processing to Examine how Advocacy Organizations Stimulate Conversation on Social Media", *Proceedings of the National Academy of Sciences* 113 (2016) 42: 11823-11828.

21 RDocumentation, "Syuzhet" (2021), disponibile all'Url: <https://www.rdocumentation.org/packages/syuzhet/versions/1.0.6>.

22 ASCII: American Standard Code for Information Interchange. ASCII-Code, "ASCII Code – The Extended ASCII Table", disponibile all'Url: <https://www.ascii-code.com/>.

23 Casey Fiesler e Nicholas Proferes, "«Participant» Perceptions of Twitter Research Ethics", *Social Media + Society* 4 (2018) 1: 1-14.

politiche. La ricerca illustrata in questo articolo, infatti, fa uso solamente di tweets pubblici postati da figure pubbliche quali i portavoce ministeriali. In questa ricerca non si fa uso di tweets che al momento della raccolta dati risultassero cancellati.²⁴

Sul piano della posizionalità, infine, è bene precisare che l'autore è occidentale e questo influenza il suo punto di osservazione, soprattutto in un'epoca di crescente competizione e securitizzazione del discorso pubblico fra Occidente e Cina.²⁵

Alla luce di questi aspetti etici, metodologici e pratici, la ricerca condotta permette una completa triangolazione fra tre scelte metodologiche e permette di esplorare le caratteristiche della retorica cinese in politica estera “nell'era COVID”. Con l'utilizzo di “Rtweet”,²⁶ un pacchetto basato sulla Twitter API,²⁷ per ciascun profilo sono stati raccolti tweets (retweets compresi) fino al 31 dicembre 2021. Per Hua Chunying, l'analisi è stata condotta su 3801 tweets a partire dal 25 dicembre 2020, mentre per Zhao Lijian sono stati analizzati 3853 tweets a partire dal 4 gennaio 2021.²⁸ Una volta raccolti, i dati sono stati puliti attraverso i tradizionali metodi che si applicano all'analisi testuale automatizzata. Tra questi: l'eliminazione dei segni d'interpunzione e delle parole superflue (tra cui le cosiddette “stopwords”, ovvero termini quali congiunzioni e articoli che in sé non aggiungono significato al testo), la lemmatizzazione, l'eliminazione dei caratteri speciali e la trasposizione di tutte le parole in minuscolo. Parole d'uso molto ricorrente, ma non legate a un particolare significato, sono state a loro volta eliminate: ad esempio, “Cina” – ovviamente la parola nettamente più ricorrente – è stata eliminata dal testo dei tweets e i nomi propri di persona o luogo sono stati ridotti a una sola parola (ad esempio, “Xi Jinping” figura come “Xi” nel corpus per evitare che ogni riferimento al presidente cinese fosse conteggiato due volte, prima come “Xi” e poi come “Jinping”). Infine, gli hashtags utilizzati meno di cinque volte nel corso del 2021 sono stati esclusi dall'analisi delle reti testuali per ragioni di rappresentabilità grafica.

Con i metodi e gli approcci illustrati si sono ottenuti i risultati empirici descritti nella prossima sezione.

Potere discorsivo cinese nell'era COVID: osservazioni empiriche

Per cominciare, è possibile mappare alcuni termini chiave più ricorrenti nella retorica dei due profili in questione. Osservando le figure 1 e 2, si può notare una certa somiglianza tra le parole scelte. Se questo non sorprende, trattandosi di rappresentanti della stessa istituzione, è altrettanto vero che approfondendo le scelte retoriche nei successivi paragrafi emergono delle differenze. Nelle due figure compaiono le cinquanta parole utilizzate dai due nei rispettivi tweets del 2021.

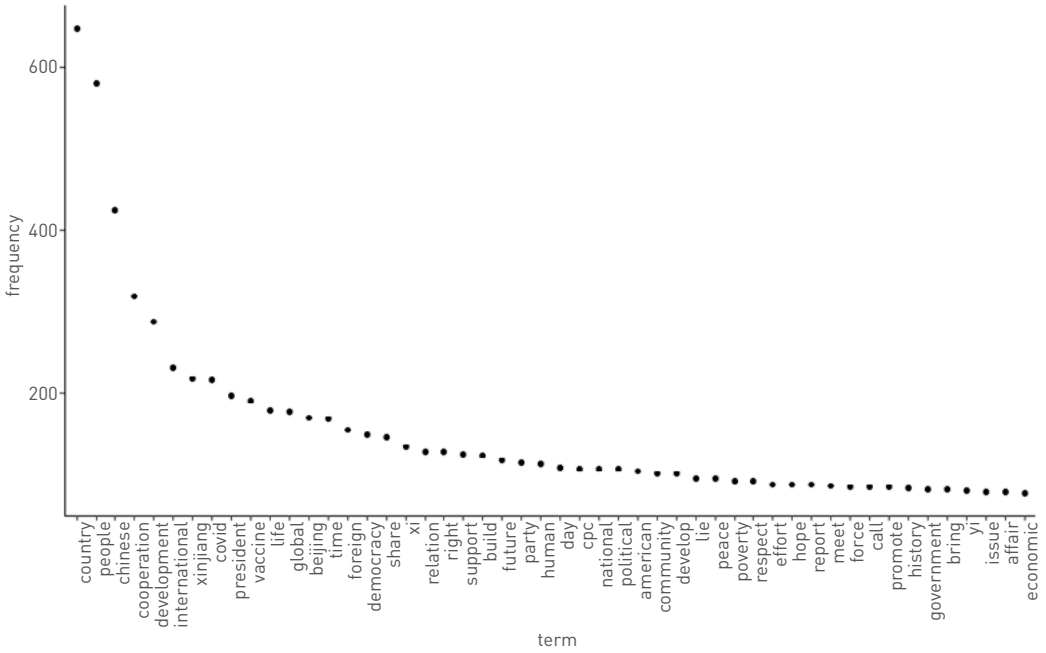
24 Lindsey Meeks, “Tweeted, Deleted: Theoretical, Methodological, and Ethical Considerations for Examining Politicians’ Deleted Tweets”, *Information, Communication and Society* 21 (2018) 1: 1-13.

25 Igor Rogelja e Konstantinos Tsimonis, “Narrating the China Threat: Securitising Chinese Economic Presence in Europe”, *The Chinese Journal of International Politics* 13 (2020) 1: 103-133.

26 RDocumentation, “rtweet”, disponibile all'Url: <https://www.rdocumentation.org/packages/rtweet/versions/0.7.0>.

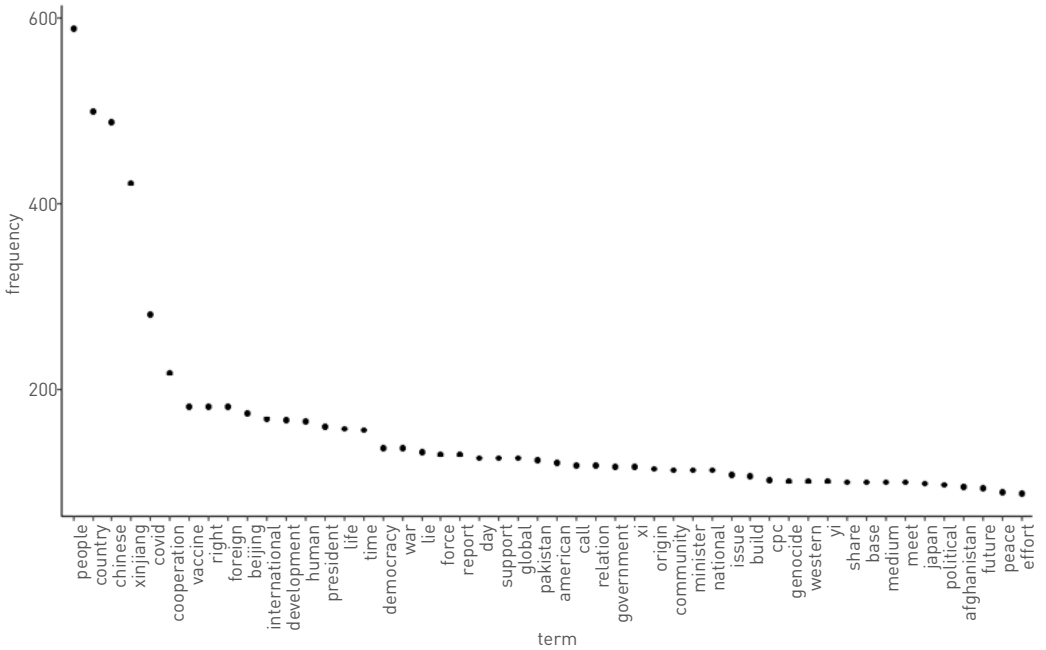
27 Twitter, “Twitter API”, *Developer Platform* (2021), disponibile all'Url: <https://developer.twitter.com/en/docs/twitter-api>.

28 I tweets di Zhao Lijian a partire dal 4 gennaio 2021 sono utilizzati in ogni parte della ricerca ad eccezione dell'analisi delle reti testuali, dove sono utilizzati solo tweets successivi al 7 marzo 2021. Nella raccolta di tweets antecedenti a questa data, il processo di “parsing” restituisce un numero elevato di risultati nulli per la voce “hashtags” a causa dell'utilizzo di pacchetti diversi nella raccolta, creando confusione nei risultati. Poiché i tweets nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 7 marzo 2021 sono solo 68 (retweets esclusi), si è preferito mantenere il corpus compreso tra il 7 marzo e il 31 dicembre 2021 nell'analisi delle reti testuali.



● Figura 1

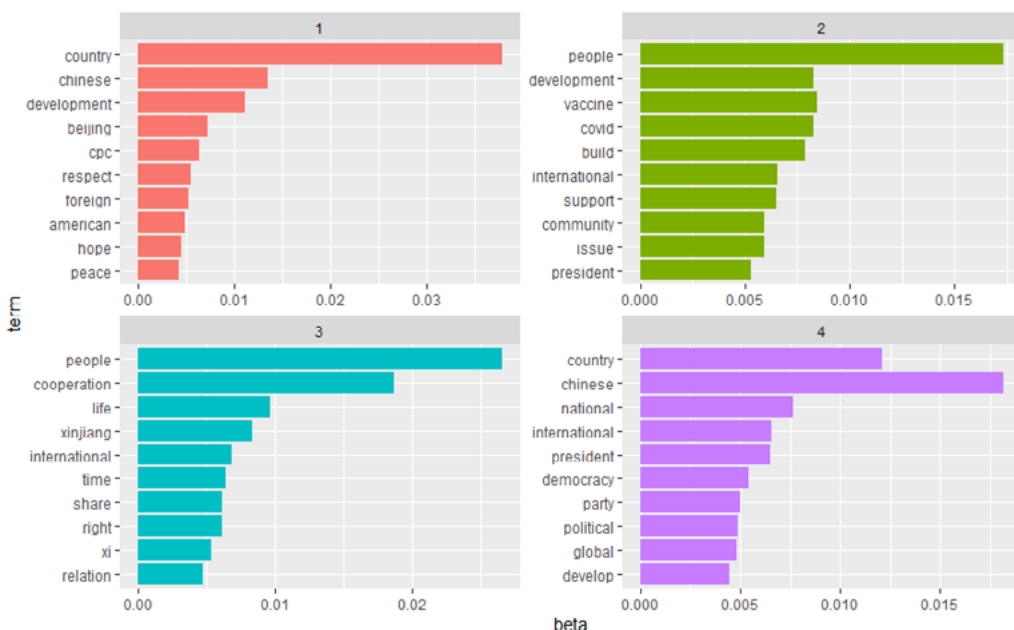
Parole più utilizzate da Hua Chungying



● Figura 2

Parole più utilizzate da Zhao Lijian

Questa differenza di atteggiamento si nota in forma più completa nel *topic modelling*, la prima delle tre scelte metodologiche presentate in questo articolo. Per ogni argomento (topic) individuato tra i tweets del 2021 dei due profili sono incluse le dieci parole statisticamente più connesse ad esso.

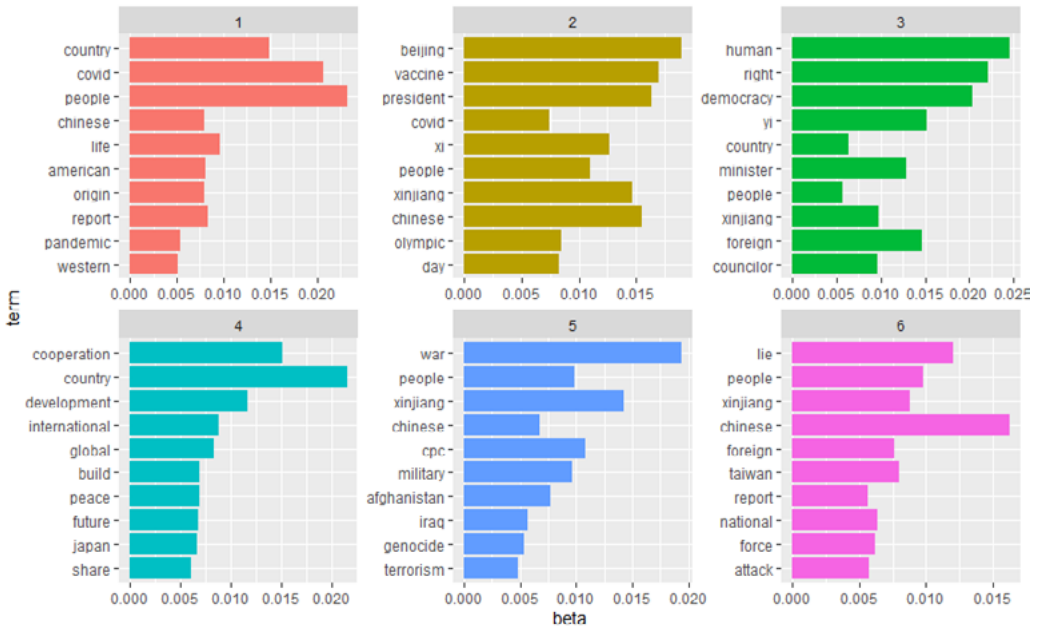


● Figura 3

Hua Chunying - topic modelling

Nei tweets di Zhao Lijian (figura 4) osserviamo in primo luogo una maggiore varietà di argomenti rispetto a quelli di Hua Chunying (figura 3). Nel caso di Hua Chunying, è possibile categorizzare i quattro argomenti nel seguente modo, seguendo la numerazione riportata nella figura 3: primo, il contrasto alla narrazione e al posizionamento occidentale (statunitense) nei rapporti internazionali; secondo, la promozione del ruolo della Cina nella cooperazione internazionale contro il COVID; terzo, il contrasto alla narrazione occidentale sui diritti umani in Xinjiang nell'ottica del diritto allo sviluppo; quarto, la promozione del ruolo della Cina in materia di democrazia e sviluppo.

Nel caso di Zhao Lijian, i temi da 1 a 6 possono essere riassunti come segue, seguendo la numerazione nella figura 4: primo, il contrasto alla narrazione sul rapporto tra Cina e COVID; secondo, la promozione del ruolo di attore internazionale della Cina (dal vaccino anti-COVID alle Olimpiadi invernali 2022); terzo, la promozione di una diversa narrazione sui diritti umani e la questione "Xinjiang"; quarto, i rapporti di vicinato con il Giappone; quinto, la promozione del ruolo cinese in Medio Oriente e Asia centrale, in particolare sulla questione afgana (a seguito del ritorno dei talebani al potere nell'estate 2021); e infine la promozione della narrazione cinese su questioni rilevanti in politica estera ma che Pechino ritiene interne (Xinjiang, Taiwan).



● Figura 4

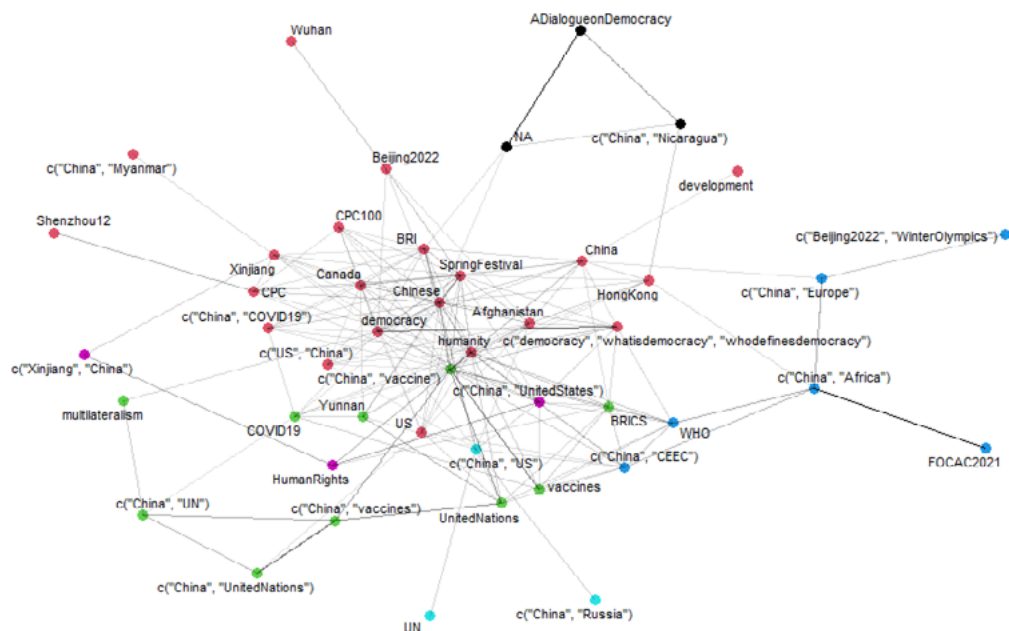
Zhao Lijian – topic modelling

Al di là della semplice descrizione, in forma analitica emerge che ai due profili istituzionali sono attribuiti ruoli diversi nel veicolare la narrazione cinese. Ad esempio, la questione afgana e i rapporti col Giappone sono aspetti che solo Zhao Lijian ha affrontato in maniera saliente. Questa diversa forma di comunicazione emerge anche attraverso l'analisi dei rapporti discorsivi fra le parole utilizzate, ovvero la *text network analysis*. Nelle reti analizzate sono stati inclusi gli hashtags utilizzati almeno cinque volte dai due profili nei rispettivi tweets del 2021.

La figura 5 illustra la relazione tra le parole utilizzate da Hua Chunying nei suoi tweets. Ogni nodo è un hashtag o un insieme di essi e i nodi dello stesso colore formano un cosiddetto “modulo”, ovvero una “comunità” di nodi dal rapporto più stretto ma non necessariamente esclusivo.²⁹

Pertanto, nella figura 5 si identificano tre moduli principali. In blu, un modulo che riguarda i rapporti esteri della Cina in chiave multilateralista, dove si notano coppie di hashtags quali #China e #EU oppure #China e #US. In azzurro, un modulo che riguarda i rapporti esteri della Cina in chiave umanitaria, che si tratti di cooperazione allo sviluppo in ambito Nazioni Unite o di cooperazione sanitaria in epoca COVID (tematicamente legato al modulo rappresentato in verde). In rosso, un modulo che celebra più ampiamente i risultati politici raggiunti dal

²⁹ Vincent D. Blondel, Jean-Loup Guillaume, Renaud Lambiotte ed Etienne Lefebvre, “Fast Unfolding of Communities in Large Networks”, *Journal of Statistical Mechanics: Theory and Experiment* 10 (2008): 1-12.



● Figura 5

Text network per Hua Chunying

Partito comunista in contrasto alla narrazione occidentale. In questo modulo si trovano infatti riferimenti al centenario del Partito, alle Olimpiadi invernali 2022 e ai rapporti regionali con paesi che si trovano attualmente in condizione di conflitto interno (Afghanistan e Myanmar).

Questi tre moduli sono accompagnati da altri di dimensioni più ridotte. Tra questi, spicca un modulo (viola) sui temi “multilateralismo” e “democrazia”, che emerge evidentemente in risposta all’iniziativa statunitense del Vertice per la Democrazia (“Summit for Democracy”) contro la quale la Cina ha espresso critiche a più riprese.³⁰ L’invito da parte statunitense di paesi asiatici in rapporti ostili con la Cina al vertice in questione ha visto reagire Pechino con istanze critiche sulla definizione di democrazia promossa da Washington, qui rappresentata da hashtags quali #Whodefinesdemocracy.

Analiticamente, si può osservare che il centro della rete è occupato da hashtags quali #SpringFestival, #HongKong, #China e #US (questi ultimi due spesso usati in coppia). Osservando le misure di centralità (tabella 1), questi hashtags sono caratterizzati da una più alta *betweenness centrality*, ovvero si trovano più spesso sul percorso più breve tra due nodi all’interno della rete.³¹ In altre parole, sul piano analitico questi hashtags hanno più legami con altri temi e sono più ricorrenti e prominenti di altri nel discorso di Hua Chunying del 2021.

³⁰ Xinhua, “US-held «Summit for Democracy» Thwarts Democracy under Pretext of Democracy: Chinese FM Spokesperson”, *China Daily*, 11 dicembre 2021, disponibile all’Url: <http://www.chinadaily.com.cn/a/202112/11/WS61b45d91a310cdd39bc7ac51.html>.

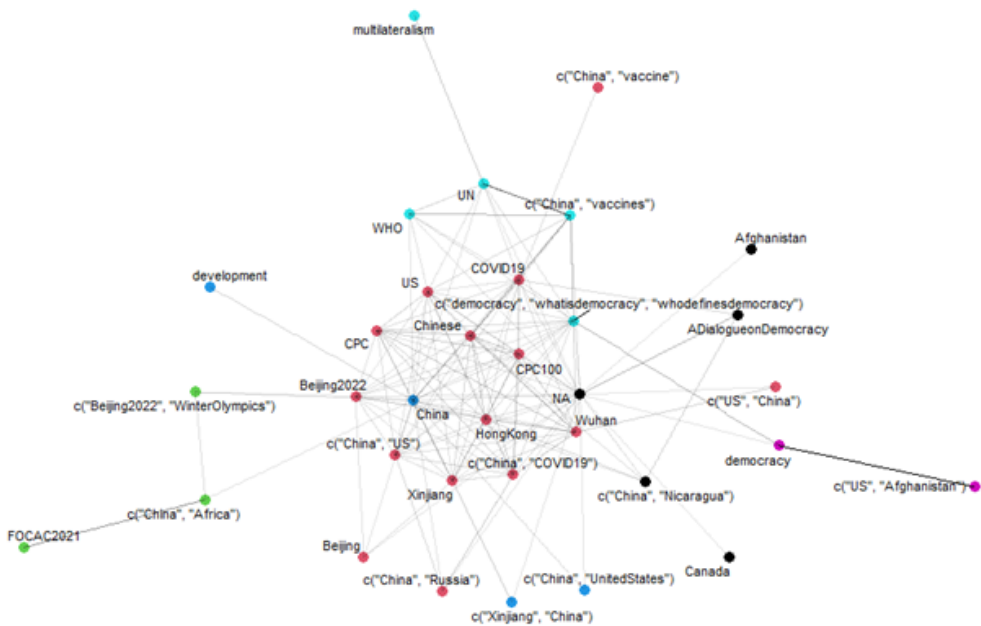
³¹ Ulrik Brandes, “A Faster Algorithm for Betweenness Centrality”, *Journal of Mathematical Sociology* 25 (2001) 2: 163-177.

HASHTAG(S)	BETWEENNESS CENTRALITY
#SpringFestival	286.0
#HongKong	274.0
#US	209.0
#US, #China	149.0
#China, #US	156.0

● Tabella 1

Betweenness centrality relativa ai 5 principali (insiemi di) hashtags per Hua Chunying (2021)

Per quanto riguarda Zhao Lijian, la figura 6 mostra a sua volta sei moduli, ma in questo caso si nota un modulo contenente più nodi (in rosso) e cinque moduli più piccoli. Il raggruppamento in moduli tende a ricalcare gli argomenti emersi nel *topic modelling* per il suo profilo (figura 4), ma si può notare che i nodi appartenenti al modulo più ampio occupano la parte centrale della rete.



● Figura 6

Text network per Zhao Lijian

Osservando le misure di centralità (tabella 2), i temi della pandemia da COVID-19 e delle Olimpiadi invernali sono i più centrali (in termini di *betweenness centrality*) nei tweets di Zhao Lijian, caratterizzando nuovamente il suo discorso in modo diverso rispetto a quello di Hua Chunying.

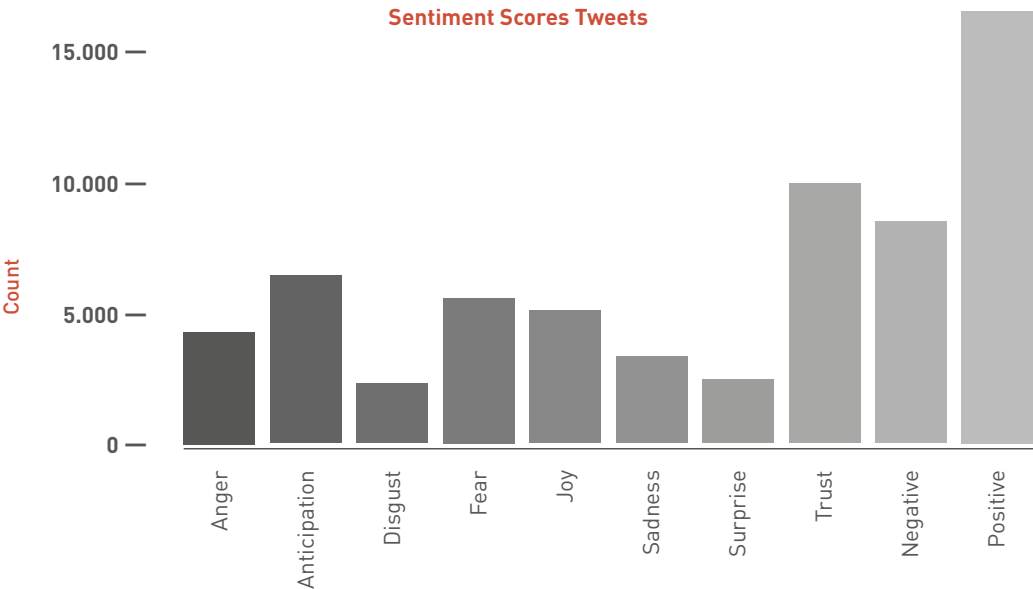
HASHTAG(S)	BETWEENNESS CENTRALITY
#Chinese	205.0
#COVID19	156.0
#China, #vaccines	127.0
#China	109.0
#Beijing2022	103.0

● Tabella 2

Betweenness centrality relativa ai 5 principali (insiemi di) hashtags per Zhao Lijian (2021).

In breve, i temi identificati fra i tweets del 2021 dei due profili istituzionali in questione variano fra argomenti altamente controversi e centrali nella competizione tra USA e Cina, come la questione uigura, e temi di più generale interesse come la promozione del multilateralismo e della cooperazione nella lotta al COVID. La promozione del ruolo della Cina come attore globale anche tramite lo sport (#Beijing2022) è un altro fattore rilevante come da tabella 2. In altre parole, si nota una forte alternanza fra tematiche legate alla competizione (USA-Cina) e alla cooperazione globale.

La figura 7, infatti, dimostra tramite la *sentiment analysis* che la tipologia di linguaggio usata dai due profili è varia.



● Figura 7

Sentiment analysis aggregata per Hua e Zhao

Nella figura 7, i tweets dei due profili sono analizzati in forma aggregata. L'uso delle parole è categorizzato in dieci diversi sentimenti, una struttura preesistente nel pacchetto "syuzhet" utilizzato per l'analisi. L'uso di un linguaggio negativo, afferente a sentimenti quali rabbia, disgusto, paura, e tristezza è numericamente meno presente rispetto a sentimenti quali anticipazione, gioia e fiducia. Le ultime due barre a destra del grafico mostrano infine che il linguaggio positivo è nettamente superiore a quello negativo.

Per una più concreta comprensione di questo, è possibile osservare alcuni tweets esemplari. Ad esempio, fra i tweets a cui il pacchetto syuzhet attribuisce un punteggio più alto per "fiducia" (*trust*) è presente il seguente tweet di Zhao Lijian:

President Xi Jinping paid a historical state visit to Pakistan [...] and elevated the bilateral relationship to an all-weather strategic cooperative partnership, setting the long-term goal of building an even closer China Pakistan community with a shared future in the new era.
(Zhao Lijian, tweet del 2 marzo 2021).

Per quanto riguarda invece gli aspetti legati a "disgusto" (*disgust*) e "paura" (*fear*), con un generale sentimento negativo, si può osservare il seguente tweet di Zhao Lijian:

Discrimination against Asian Americans, including the Chinese, and violent hate crimes have been on the rise in the US. Defenceless elders of Asian ethnicity have been brutally attacked, their lives put in grave danger. Such despicable actions make us angry and sad.
(Zhao Lijian, tweet del 18 marzo 2021).

Per osservare infine l'aspetto "gioia" (*joy*), legato a un generale sentimento positivo, questo tweet di Hua Chunying è altamente rappresentativo:

People of all ethnic groups in #Xinjiang are living a safe & happy life. Welcome to Xinjiang to enjoy the magnificent scenery & share the happiness of the local people when the #pandemic is over.
(Hua Chunying, tweet del 28 dicembre 2021).

Il linguaggio "misto" è tipico del discorso diplomatico di ogni paese, ma in questo contesto si ricollega a quanto anticipato nella sezione introduttiva, ovvero porta a sottolineare che il linguaggio aggressivo tipicamente attribuito alla Wolf Warrior Diplomacy è solo una parte della retorica di politica estera cinese.

I tre tweets esemplari riportati in questa sezione non hanno lo scopo di fornire un'illustrazione completa della varietà di linguaggio presente nella retorica dei profili analizzati, ma di anticipare un aspetto meglio analizzato nella prossima sezione: l'uso di un linguaggio che varia tra l'aggressivo e il cooperativo, ma che mira in ogni caso a scardinare la visione della Cina perpetuata a Occidente e sostituirla con una narrazione sul posizionamento della Cina nell'Ordine Liberale e rispetto agli USA.

Discussione delle osservazioni empiriche

La sezione precedente mostra una retorica complessa da parte cinese nella narrazione verso l'esterno – in questo caso, soprattutto verso Occidente con l'uso di Twitter. In particolare, sorprende vedere come due rappresentanti della stessa organizzazione compiano scelte diverse anche nei temi da trattare, in una sorta di divisione di ruoli dove un determinato tema diventa di appannaggio di solo uno dei due profili.

Le ragioni dietro a questa scelta non rientrano nell'ambito di questo articolo, ma potrebbero essere legate ai diversi (seppur connessi) ruoli svolti dai due profili in questione all'interno del Ministero degli affari esteri. Se fino a ottobre 2021 entrambi erano portavoce, oggi Hua Chunying è ministra assistente, quindi Zhao Lijian è di fatto un suo sottoposto. A questa ambivalenza si può aggiungere un secondo elemento: il primo giugno 2021, Xi Jinping si è pronunciato pubblicamente sulla necessità di migliorare la comunicazione internazionale cinese, illustrando una serie di ampie linee guida a riguardo.³² L'analisi condotta in questo articolo non ha rilevato differenze nette nella comunicazione tra prima e dopo il pronunciamento di Xi Jinping, ma ciò non toglie che un cambio di atteggiamento pubblico possa essere in corso e diventare visibile nei prossimi anni.

Al di là degli elementi istituzionali, la diversità di linguaggio suggerisce una complessità nella comunicazione. Infatti, da una parte nella retorica dei due trovano spazio temi ormai legati alla Wolf Warrior Diplomacy, quali la lotta al COVID-19, e i temi di confronto diplomatico con gli Stati Uniti, quali Xinjiang e Hong Kong. Tuttavia, riferimenti al multilateralismo e l'uso di una retorica di carattere positivo fanno parte della strategia discorsiva di politica estera cinese. Come da revisione della letteratura, il riferimento a concetti evocativi, che ricalcano la retorica novecentesca degli Stati Uniti, quali il "Sogno cinese", fanno parte di questa strategia. Se è vero che "Sogno cinese" non figura tra gli hashtags utilizzati più di frequente, il richiamo al multilateralismo per promuovere l'immagine della Cina come paese cooperante che svolge un ruolo importante nella distribuzione dei vaccini e degli strumenti per la lotta al COVID è un elemento forte nella retorica di Zhao Lijian e Hua Chunying, come da figure 3 e 4.

	COOPERAZIONE	COMPETIZIONE
Hua Chunying	Multilateralism, vaccines	Xinjiang, Hong Kong, US
Zhao Lijian	UN, CPEC	COVID, Xinjiang, Hong Kong

● **Tabella 3**

Esempi riassuntivi di hashtag usati da Hua e Zhao.

La tabella 3 riassume questa mutevolezza nel linguaggio cinese, categorizzando alcuni degli hashtag principali come afferenti alla "cooperazione", quindi anche ad un linguaggio di politica estera decisamente più disteso, e altri come afferenti alla "competizione".

³² Xinhua, "Xi Focus: Xi Stresses Improving China's International Communication Capacity", 1 giugno 2021, disponibile all'Url: http://www.xinhuanet.com/english/2021-06/01/c_139983105.htm.

Naturalmente, con questa tabella non si intende ricreare una visione dicotomica del più complesso linguaggio di politica estera cinese, alla luce delle sfaccettature illustrate nella sezione precedente. Tuttavia, è utile a fornire un sommario di come la confrontazione con le diplomazie rivali, più spesso occidentali, sia solo una parte dell'attività retorica del Ministero degli affari esteri cinese.

In un quadro di competizione, i tweets critici nei confronti degli Stati Uniti hanno lo scopo, più o meno implicito, di legittimare la Cina come partner internazionale alternativo e diverso rispetto a Washington. Il seguente tweet ne è un esempio:

Tragedies like this have been repeated time and again in #Iraq, #Syria, #Afghanistan and other places the #US invaded. The brutal crimes of US troops during their invasion is far beyond imagination. (Hua Chunying, tweet del 14 settembre 2021).

Nelle settimane successive al ritorno dei talebani al potere a Kabul, infatti, la retorica cinese contro il militarismo statunitense ha giocato un ruolo importante anche su questioni che Pechino ritiene interne, quali la ripresa di Taiwan, oltre che nel fornire un'immagine conciliante nei confronti del nuovo regime afgano.³³

Per quanto riguarda l'uso di un linguaggio più cooperativo, si può osservare invece il seguente tweet di Zhao Lijian:

#China stands ready to work with all countries to build an open world economy so that the spring breeze of openness will bring warmth to all parts of the world. (Zhao Lijian, tweet del 4 novembre 2021).

Non solo emerge un linguaggio globalista e cooperativo da questo tweet, ma anche un sostegno implicito al libero mercato globale, sorta di "paradosso ideologico" del comunismo con caratteristiche cinesi già emerso a seguito delle elezioni presidenziali statunitensi del 2016, quando Xi Jinping propose la Cina come nuovo leader del libero mercato globale in quel di Davos in vista dell'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca con la sua piattaforma elettorale protezionista.³⁴ Il "non detto" (ma non troppo velato) di questa scelta retorica è l'implicito proporsi di Pechino nel ruolo che storicamente fu degli Stati Uniti, ora che questi ultimi hanno adottato un'impostazione più chiusa e securitaria nel mercato globale.

Anche questo aspetto, tuttavia, non è privo di contraddizioni. La diplomazia cinese, infatti, nega apertamente che la Cina stia cercando un ruolo da egemone globale. Nelle parole di Hua Chunying:

³³ Riccardo Nanni, "La Geopolitica dei Microchip nei rapporti tra Cina e Afghanistan", *Geopolitica.info*, 4 settembre 2021, disponibile all'Url: <https://geopolitica.info/la-geopolitica-dei-microchip-nei-rapporti-tra-cina-e-afghanistan/>.

³⁴ Noah Barkin ed Elizabeth Piper, "In Davos, Xi Makes Case for Chinese Leadership Role", *Reuters*, 17 gennaio 2017, disponibile all'Url: <https://www.reuters.com/article/us-davos-meeting-china-idUSKBN15118V>.

#China is not a superpower, nor will she ever seek to be one. China never seeks hegemony or expansion no matter what stage of development it reaches. China will neither "import" models from other countries nor "export" the Chinese model... (Hua Chunying, tweet del 13 settembre 2021).

Del resto, la formulazione narrativa della crescita cinese in forma non offensiva è accompagnata da un impegno retorico sulla creazione di un "nuovo tipo di rapporto tra grandi potenze", dove il termine *dàguó* (大国, "grande paese") tende spesso a sostituire *qiángguó* (强国, più diretta traduzione di "grande potenza"), un'espressione dall'accezione più apertamente legata alla competizione e al conflitto egemonico.³⁵ In questo senso, la promozione della Cina come "leader" globale e il contemporaneo rifiuto dell'etichetta di "egemone" vanno di pari passo. Sul piano analitico, ciò che emerge da queste osservazioni empiriche è l'alternarsi di una retorica aggressiva a una retorica costruttiva, positiva e a sostegno del multilateralismo e delle sue istituzioni (quali le Nazioni Unite). Ciò che accomuna le diverse scelte di linguaggio è l'obiettivo, ovvero il tentativo di diffusione di una narrazione sulla Cina e sul suo ruolo nell'ordine internazionale diversa da quella emersa in Occidente negli anni della competizione commerciale e della pandemia da COVID-19.

Come illustrato sopra, la Cina è oggetto di accesi dibattiti tra chi sostiene che la crescita cinese determinerà il collasso dell'ordine e dell'egemonia statunitense e chi sostiene invece che Pechino miri ad adattarsi all'Ordine Liberale con azioni di contestazione normativa selettive su alcuni, limitati, elementi dell'ordine stesso.³⁶ Questo secondo punto di vista si concentra più apertamente sui caratteri di ambiguità da parte cinese nel porsi rispetto all'Ordine Liberale e ai suoi attori più rappresentativi, gli USA su tutti.

Questa ambiguità è rinvenibile nel linguaggio, come illustrato in questo articolo: nel narrare il ruolo della Cina nell'Ordine Liberale, il linguaggio cinese sfida il ruolo egemonico statunitense, che dell'Ordine Liberale è elemento cardine, ma fa propri i capisaldi istituzionali liberali più vestfaliani, quali il multilateralismo e il rispetto della sovranità. L'Ordine Liberale, infatti, si basa su elementi normativi spesso in contraddizione fra loro, quali l'inviolabilità della sovranità nazionale e l'universalità dei diritti umani, che gli stati si impegnano a proteggere tramite un sistema di trattati internazionali basato in parte sul monitoraggio reciproco.³⁷ Nel contrastare le accuse sulle violazioni di diritti umani a Hong Kong e in Xinjiang, ad esempio, la Cina richiama il principio della sovranità, cardine delle Nazioni Unite, e dichiara illegittime le accuse statunitensi,³⁸ facendo proprio un caposaldo dell'Ordine Liberale pur rifiutando gli aspetti normativi più universalistici di quest'ultimo.

35 Zeng Jinghan e Shaun Breslin, *op. cit.*

36 John Mearsheimer, *op. cit.*

37 John Ikenberry, *op. cit.*

38 David Tobin, ««Window of Opportunity». The Xinjiang Emergency in China's «New Type of International Relations»», in *The Xinjiang Emergency*, a cura di Michael Clarke (Manchester: Manchester University Press, 2022).

Conclusioni

Come anticipato, la Wolf Warrior Diplomacy è solo un aspetto della retorica della diplomazia cinese. Questa ricerca ha mostrato come nel 2021 – in “era COVID” – l’uso del linguaggio da parte dei profili ministeriali osservati abbia spaziato fra situazioni di confronto su temi umanitari e un linguaggio positivo volto a promuovere una visione di Cina come attore benevolo della politica internazionale. Questa esplorazione ha permesso di evidenziare le sfaccettature linguistiche della retorica di politica estera cinese.

Al di là della caratterizzazione emotiva del linguaggio, si può osservare come sia l’approccio aggressivo tipico della Wolf Warrior Diplomacy sia il linguaggio positivo da “egemone benevolo”³⁹ mirino a promuovere una visione della Cina alternativa a quella generalmente ritratta nella retorica statunitense/occidentale. Alla visione di una Cina come potenza aggressiva pronta a violare il diritto internazionale – diritti umani inclusi – la diplomazia cinese oppone una diversa versione dei fatti, volta a contrastare la perdita di reputazione in corso soprattutto in Occidente dopo lo scoppio della pandemia da COVID-19.⁴⁰ Ad esempio, su Xinjiang e Hong Kong (due tra gli hashtag più ricorrenti) la Cina propone una narrazione alternativa, anche fuori dai social media,⁴¹ mentre i profili ministeriali osservati propongono la Cina come un attore cooperante in contesti asiatici umanitariamente critici (#Afghanistan, #Myanmar sono altri hashtags molto ricorrenti, come illustrato nella sezione empirica) così come nel contrasto alla pandemia in corso.⁴² Più in generale, quello dei profili in questione è un linguaggio che sfida la narrazione occidentale su temi a carattere universalista quali i diritti umani, ma lo fa facendo propri i capisaldi dell’ordine liberale quali il multilateralismo, la cooperazione e la sovranità nazionale, quindi non sfidando l’ordine esistente nella sua totalità.

Questa analisi esplorativa porta i limiti già elaborati nella sezione metodologica di questo articolo. Con il crescente sviluppo di pacchetti per l’analisi del linguaggio in caratteri non-ASCII sarà possibile analizzare in forma più accurata la retorica pubblica sia in lingua cinese sia in lingua inglese, osservando così il discorso orientato al pubblico domestico cinese e quello orientato a un pubblico internazionale. Inoltre, analisi più ampie che prendano in considerazione più piattaforme social e l’interazione tra i profili istituzionali e i followers possono generare nuovi dati non solo sul linguaggio utilizzato dalla diplomazia cinese, ma anche sul suo impatto sull’opinione pubblica (sia tra il pubblico occidentale sia tra la diaspora cinese in Occidente).

Alla luce di questo, questa ricerca ha offerto un’occasione per esplorare le variazioni nell’uso del linguaggio diplomatico da parte cinese nel veicolare un’immagine alternativa (e più appetibile a un pubblico straniero) della Cina nell’ambito della pandemia da COVID-19 e della crescente competizione geopolitica tra Stati Uniti e Cina.

39 Stephen G. Brooks, “Can We Identify a Benevolent Hegemon?”, *Cambridge Review of International Affairs* 25 (2012) 1: 27-38.

40 Gabriele Carrer, *op. cit.*

41 Brandon Barbour e Reece Jones, “Criminals, Terrorists, and Outside Agitators: Representational Tropes of the «Other» in the 5 July Xinjiang, China Riots”, *Geopolitics* 18 (2013) 1: 95-114.

42 Alice D. Ba, “China’s «Belt and Road» in Southeast Asia: Constructing the Strategic Narrative in Singapore”, *Asian Perspective* 43 (2019) 2: 249-272.

Bibliografia

- Ba, Alice D. "China's «Belt and Road» in Southeast Asia: Constructing the Strategic Narrative in Singapore". *Asian Perspective* 43 (2019) 2: 249-272.
- Bail, Christopher A. "Combining Network Analysis and Natural Language Processing to Examine how Advocacy Organizations Stimulate Conversation on Social Media". *Proceedings of the National Academy of Sciences* 113 (2016) 42: 11823-11828.
- Barbour, Brandon e Reece Jones. "Criminals, Terrorists, and Outside Agitators: Representational Tropes of the «Other» in the 5 July Xinjiang, China Riots". *Geopolitics* 18 (2013) 1: 95-114.
- Barkin, Noah e Elizabeth Piper. "In Davos, Xi Makes Case for Chinese Leadership Role". *Reuters*, 17 gennaio 2017, disponibile all'Url: <https://www.reuters.com/article/us-davos-meeting-china-idUSKBN15118V>.
- Blondel, Vincent D., Jean-Loup Guillaume, Renaud Lambiotte ed Etienne Lefebvre. "Fast Unfolding of Communities in Large Networks". *Journal of Statistical Mechanics: Theory and Experiment* 10 (2008): 1-12.
- Brandes, Ulrik. "A Faster Algorithm for Betweenness Centrality". *Journal of Mathematical Sociology* 25 (2001) 2: 163-177.
- Brandt, Jessica. "How Autocrats Manipulate Online Information: Putin's and Xi's Playbooks". *The Washington Quarterly* 44 (2021) 3: 127-154.
- Brooks, Stephen G. "Can We Identify a Benevolent Hegemon?". *Cambridge Review of International Affairs* 25 (2012) 1: 27-38.
- Carrer, Gabriele. "Cina? Vade retro in Occidente ma non in Italia. La gustosa indagine Pew". *Formiche.net*, 6 ottobre 2020, disponibile all'Url: <https://formiche.net/2020/10/italia-cina-indagine-pew/>.
- Cheng, Dean. "Challenging China's «Wolf Warrior» Diplomats". *The Heritage Foundation*, 6 luglio 2020, disponibile all'Url: <https://www.heritage.org/sites/default/files/2020-07/BG3504.pdf>.
- Ferdinand, Peter. "Westward Ho—The China Dream and «One Belt, One Road»: Chinese Foreign Policy under Xi Jinping". *International Affairs* 92 (2016) 4: 941-957.
- Fiesler, Casey e Nicholas Proferes. "«Participant» Perceptions of Twitter Research Ethics". *Social Media + Society* 4 (2018) 1: 1-14.
- Gabusi, Giuseppe. "Global Standards in the Asian Infrastructure Investment Bank: The Contribution of the European Members". *Global Policy* 10 (2019) 4: 631-638.
- Ikenberry, John G. "The Next Liberal Order". *Foreign Affairs* 99 (2020): 133-142.
- Jacob, Jabin J. "«To Tell China's Story Well»: China's International Messaging during the COVID-19 Pandemic". *China Report* 56 (2020) 3: 374-392.

Liu, Weidong, Michael Dunford e Gao Boyang. "A Discursive Construction of the Belt and Road Initiative: From Neo-liberal to Inclusive Globalization". *Journal of Geographical Sciences* 28 (2018): 1199-1214.

Lucenti, Flavia. "Different Patterns to Narrate the Competition Between China and the United States. Seeing the Other as the Enemy: A Need to Reverse this Trend". *Convegno Annuale della Società Italiana di Scienza Politica*, 9 settembre 2021.

Lupano, Emma. "L'evoluzione dell'ambiente mediatico in Cina e la proiezione internazionale della narrazione cinese". In *Cina. Prospettive di un paese in trasformazione*, a cura di Giovanni B. Andornino, 169-182. Bologna: Il Mulino, 2021.

Martin, Peter. *China's Civilian Army*. Oxford: Oxford University Press, 2021.

Mearsheimer, John J. "China's Unpeaceful Rise". *Current History* 105 (2006) 690: 160-162.

Meeks, Lindsey. "Tweeted, Deleted: Theoretical, Methodological, and Ethical Considerations for Examining Politicians' Deleted Tweets". *Information, Communication and Society* 21 (2018) 1: 1-13.

Menegazzi, Silvia. "China's Right to Speak About International Development: The Chinese Narrative and the Asian Infrastructure Investment Bank". *Convegno Annuale della Società Italiana di Scienza Politica*, 9 settembre 2021.

Nanni, Riccardo. "La Geopolitica dei Microchip nei rapporti tra Cina e Afghanistan". *Geopolitica.info*, 4 settembre 2021, disponibile all'Url: <https://geopolitica.info/la-geopolitica-dei-microchip-nei-rapporti-tra-cina-e-afghanistan/>.

Palmer, Alex W. "The Man Behind China's Aggressive New Voice". *The New York Times*, 7 luglio 2021, disponibile all'Url: <https://cn.nytimes.com/china/20210707/china-diplomacy-twitter/dual/>.

RDocumentation, "rtweet" (2021), disponibile all'Url: <https://www.rdocumentation.org/packages/rtweet/versions/0.7.0>.

RDocumentation, "syuzhet" (2021), disponibile all'Url: <https://www.rdocumentation.org/packages/syuzhet/versions/1.0.6>.

Rogelja, Igor e Konstantinos Tsimonis. "Narrating the China Threat: Securitising Chinese Economic Presence in Europe". *The Chinese Journal of International Politics* 13 (2020) 1: 103-133.

Seng, In Chan e Song Weiqing. "Telling the China Story Well: A Discursive Approach to the Analysis of Chinese Foreign Policy in the «Belt and Road» Initiative". *Chinese Political Science Review* 5 (2020): 417-437.

Tierney, Graham, Christopher Bail e Alexander Volfovsky. "Author Clustering and Topic Estimation for Short Texts" (2021), disponibile all'Url: https://github.com/g-tierney/stLDA-C_public/blob/master/stldac_paper.pdf.

Tobin, David. "«Window of Opportunity». The Xinjiang Emergency in China's «New Type of International Relations»". In *The Xinjiang Emergency*, a cura di Michael Clarke, 327-354. Manchester: Manchester University Press, 2022.

Twitter. "Twitter API". *Developer Platform* (2021), disponibile all'Url: <https://developer.twitter.com/en/docs/twitter-api>.

Xinhua. "Xi Focus: Xi Stresses Improving China's International Communication Capacity", 1 giugno 2021, disponibile all'Url: http://www.xinhuanet.com/english/2021-06/01/c_139983105.htm.

Xinhua. "China's State Council Appoints, Removes Officials", 25 ottobre 2021, disponibile all'Url: http://www.xinhuanet.com/english/2021-10/25/c_1310267953.htm.

Xinhua. "US-held «Summit for Democracy» Thwarts Democracy under Pretext of Democracy: Chinese FM Spokesperson". *China Daily*, 11 dicembre 2021, disponibile all'Url: <http://www.chinadaily.com.cn/a/202112/11/WS61b45d91a310cdd39bc7ac51.html>

Zeng, Jinghan e Shaun Breslin. "China's «New Type of Great Power Relations»: A G2 with Chinese Characteristics?". *International Affairs* 92 (2016) 4: 773-794.